



Il grillo parlante



Giornalino trimestrale di vita scolastica, attualità e legalità dell'I.C. Laura Lanza di Carini

MARZO 2011

Yes, we can't !

La polemica suscitata in questi giorni dal Presidente boliviano Evo Morales chiedendo di revocare al Presidente Barak Obama, il celebre Premio Nobel per la Pace, di cui è stato insignito due anni fa, ha aggiunto ulteriori critiche all'operazione militare statunitense condotta in Libia. Il discorso del leader boliviano ha fatto leva sulla presunta indegnità del presidente americano, basata sulla incongruenza per un Premio Nobel di decidere per un intervento armato in Libia. Certo, considerando il fatto che Gandhi nominato cinque volte alla candidatura per il Premio Nobel non ebbe mai un tale esimo riconoscimento, viene da pensare che nell'ultimo trentennio (ricordando l'assegnazione nel 1979 a Madre Teresa di Calcutta) lo standard qualitativo si sia decisamente abbassato. Vorrei semplicemente invitare alla riflessione su una vicenda che mi pare, senza ombra di dubbio, coinvolga tutti. I ragionamenti percorribili, in ultima analisi, per una disamina quanto più possibile oggettiva dell'argomento, sono icu oculi soltanto tre:

-Forse la consegna di un simile riconoscimento è stata prematura .La commissione di Oslo avrebbe potuto, se proprio lo desiderava, aspettare la fine del mandato presidenziale, per avere maggiori "elementi di valutazione".

-Forse il Presidente Obama in qualità di Premio Nobel avrebbe potuto optare per altre soluzioni diverse dall'uso della forza per risolvere la crisi libica.

-Forse quello che può essere interpretato come un modo per risolvere in fretta la questione ed assicurarsi i rifornimenti energetici è , in realtà, un sistema per ripristinare la pace e garantire il rispetto dei diritti umani.

Quale accendiamo? Ai posteri l'ardua sentenza...noi intanto riflettiamo.

Ins. Anna Tarallo



LE DIVISE D'ISTITUTO

Finalmente quest'anno, dopo tanto parlare, siamo riusciti a far passare l'opinione che le divise siano un'innovazione possibile che porterà tutti quanti ad essere riconoscibili come studenti del nostro Istituto, trasmettendo in chi ci osserva oltre che un'idea di ordine e di compostezza, quella della nostra identità scolastica. Adesso siamo in quarta elementare, siamo un po' più grandi e per questo indossare il grembiule per noi non è molto gradevole. Ecco perché, considerato il fatto che è comunque obbligatorio indossarlo, abbiamo deciso di scegliere la divisa. In qualsiasi stagione ci consente di muoverci meglio, elimina le differenze che possono emergere, attraverso l'abbigliamento, tra un bambino ed un altro, non ci crea il problema di cosa indossare ogni mattina e ci dà un'aria da college americano! Quando andremo in gita saremo fieri di far vedere alla gente che apparteniamo alla comunità degli studenti che frequentano la scuola Laura Lanza. La divisa riporta, infatti, il logo del nostro Istituto che richiama un emblema del nostro territorio di grande valore culturale: il celebre Castello di Carini. Speriamo che, con il nostro esempio, tutta la scuola possa finalmente adottare la divisa, superando i dubbi che creano tutte le proposte nuove e in modo da essere uniti nella condivisione di una "bella idea".

Gli alunni della 4^A B



VIVA L'ITALIA !

Noi siamo gli alunni della 3^AB della scuola Primaria e stiamo scrivendo per la prima volta un articolo sul giornalino della scuola. L'argomento

che vorremo trattare è l'unità d'Italia. I nostri insegnanti ci hanno preparato molto sui diritti dei bambini e dei cittadini, abbiamo parlato di com'era prima la nostra Nazione . Abbiamo scoperto che già uno scrittore, Dante Alighieri, nella sua opera più importante, la Divina Commedia, esprimeva il bisogno di un'Italia non separata in piccole parti, ma unita sotto la stessa bandiera. Infatti l'Italia era sempre governata da stranieri che spesso si arricchivano alle spalle dei più poveri. Tutto questo fino a quando alcuni importanti personaggi storici hanno iniziato a lottare per liberare l'Italia e gli Italiani. Quest'anno abbiamo festeggiato la ricorrenza del centocinquantenario compleanno dell'Unità d'Italia e noi tutti, sempre, dovremmo tenere sempre nei cuori tutti quelli che hanno lottato per garantirci un futuro migliore. E con amore festeggiare, sempre, gridando Viva l'Italia!

Gli alunni della 3^A B

LA VISITA AL COMUNE DI CARINI

Giorno 26 gennaio 2011 alcune classi quinte si sono recate in visita al Comune di Carini. Arrivati nel Palazzo Comunale ci hanno fatto accomodare nella Sala Consiliare facendoci sedere nelle sedie dei Consiglieri di fronte ad alcuni microfoni. Quando è entrato il Presidente del Consiglio Comunale di Carini, il signor Sgroi Salvatore, con voce alta e chiara ci ha spiegato i compiti del Sindaco, degli Assessori e dei Consiglieri. Ci ha detto che i Consiglieri propongono al Sindaco delle idee a favore della comunità e poi bisogna decidere se provvedono o meno a migliorare la città. La giunta è composta da alcuni assessori: Vincenzo Marcianò, Brunetto Giuseppe, Di Stefano Filippo, Stefano Mileci.

Poi abbiamo fatto delle domande e quella che è piaciuta di più a tutti è stata quella di un compagno che ha chiesto cosa si potrebbe fare per i cani randagi. Successivamente il Presidente del Consiglio ci ha spiegato i significati della fascia tricolore che porta alla spalla il sindaco. Questa visita molto istruttiva e interessante ci ha fatto conoscere più da vicino la nostra amministrazione comunale.

Gabriele Calderone V ^ C



ALLA SCOPERTA DELL' A.R.S.

Il 2 marzo 2011 una delegazione di alunni delle classi quinte ha visitato il Palazzo dei Normanni. Arrivati a Palermo ha effettuato la visita della Cappella Palatina restando circa mezz'ora ad ammirare gli splendidi mosaici e le opere d'arte lì realizzate sin dal 1130, per volere di Ruggero II d'Altavilla. Fra tutte la splendida raffigurazione del Cristo Pantocratore. Successivamente la delegazione è stata accompagnata per le diverse sale del palazzo tra le quali la Sala dei Viceré, la Sala dei Venti, la Sala Pompeiana, la Sala d'Ercole dove si riunisce l'Assemblea Regionale Siciliana e le Sale Rossa e Gialla. Ognuna delle stanze visitate ha una sua peculiarità; nella Sala dei Viceré sono

presenti ventuno ritratti di alcuni dei Viceré, governatori della Sicilia durante il periodo borbonico, come nella Sala Pompeiana sono presenti i ritratti di tutti i Presidenti della Regione Siciliana, nella Sala Rossa per esempio sedeva sul trono il re Ferdinando III di Borbone, oggi è usata per tutti gli incontri istituzionali, molto suggestiva anche la Sala Gialla, detta degli specchi, ormai distrutti, ed arricchita da dipinti raffiguranti simbolicamente il passaggio delle chiavi e dunque del governo, dagli Arabi ai Normanni. La visita del Palazzo si è conclusa con una spiegazione, da parte degli accompagnatori, sul ruolo e sulla funzione dell'A.R.S. e su come vengono discusse per poi essere approvate tutte le leggi regionali.

Massimiliano Sgroi e Gabriele Calderone V ^ C

UN GIORNO IN SENATO

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il nostro Istituto ha organizzato un breve viaggio-studio a Roma. Siamo partiti in tredici, undici studenti e due accompagnatori, la prof. Anna Tarallo ed il nostro Preside, prof. Giampiero Finocchiaro. Siamo partiti la mattina presto del 15 Marzo dall'aeroporto "Falcone - Borsellino", diretti a Roma. Appena arrivati, abbiamo raggiunto l'albergo, posato i bagagli ed abbiamo dato inizio alla nostra avventura. Spinti dalla curiosità di conoscere meglio la capitale e dall'entusiasmo che contraddistingue noi ragazzi, abbiamo girato Roma in lungo e in largo. Questo viaggio è stato organizzato per farci assistere ad una seduta del Senato, a Palazzo Madama. Giunti lì, non ci sembrava vero di occupare quelle poltrone che, fino a quel momento, avevamo visto solo in televisione. La cosa che ci ha maggiormente sorpresi è stato il disinteresse dei politici riuniti in assemblea; sembrava che nessuno ascoltasse i discorsi dei colleghi senatori. Ma come poi ci è stato spiegato dalla senatrice Simona Vicari, molta parte del lavoro legislativo avviene in seno alle Commissioni competenti per materia, per cui la discussione che avviene successivamente durante l'Assemblea spesso ha solo un valore formale. Abbiamo continuato il nostro tour tra le altre istituzioni dello Stato: il Quirinale, sede della Presidenza della Repubblica; Montecitorio, sede della Camera dei Deputati; Palazzo Chigi, sede del Governo ed infine il Viminale, sede del Ministero degli Interni. Ciò che colpiva particolarmente di quei luoghi era la maestosità, l'eleganza e l'ordine che li caratterizzava. È stato un viaggio-studio interessante ed istruttivo; sicuramente ci ha permesso di approfondire le nostre conoscenze, in un clima allegro e spensierato, reso possibile anche dalla simpatia dei nostri accompagnatori. Abbiamo trascorso due giorni intensi in cui non sono mancati momenti di relax, di lunghe passeggiate e di simpatici banchetti. Speriamo di rivivere presto esperienze simili!



Gianluca di Paolo 2^ Socrate

UN MUSEO TUTTO DA SCOPRIRE

Qualche settimana fa la mia classe si è recata al museo geologico "Gemmellaro" di Palermo in corso Tukory. Appena siamo arrivati la guida ci ha portato a vedere un filmato che ricostruiva la nascita della terra ed in qualche modo anticipava quello che avremmo visto successivamente. La scolaresca si è divisa poi in due gruppi; il mio gruppo ha iniziato con le attività di laboratorio ovvero con la ricostruzione, attraverso i calchi in gesso, di fossili preistorici. Solo dopo abbiamo iniziato la visita delle sale iniziando da quella intitolata a Enzo Burgio, nelle cui teche erano raccolti campioni di minerali alcuni provenienti dall'isola Ferdinandea. A seguire la sala dedicata agli animali che un tempo popolavano la Sicilia, in particolare all'elefante nano, per arrivare fino alla sala dedicata all'uomo con lo scheletro di Thea, la donna più antica dell'isola; il suo scheletro è stato ritrovato nella grotta di SanTeodoro a Messina. E poi la sala dedicata allo squalo, una bocca gigantesca ricostruita a partire dai denti fossili ritrovati, e la sala dei cristalli con l'unico esemplare al mondo di acqua, risalente a 6 milioni di anni fa, imprigionata all'interno di un cristallo. Un'esperienza davvero emozionante!



Taormina Gianluca 4 D

SMONTIAMO IL BULLO!

Tante volte abbiamo sentito parlare del fenomeno del bullismo. La parola bullo indica un giovane prepotente e sbruffone. Spesso i bulli si accaniscono con persone più deboli di loro per scaricare la rabbia che hanno addosso, prendendo a pugni e schiaffi le vittime scelte. Si tratta del bullismo fisico. A volte, però, i bulli non prendono a pugni ma usano un'altra tecnica e sono le parole infatti ad offendere le loro "vittime". Questo è il bullismo psicologico. Il bullismo attivo è quando il bullo aggredisce la sua vittima, il bullismo passivo è l'atto compiuto dal branco che spesso se ne sta a guardare. Il branco è il gruppo di amici del bullo, che a loro volta sono bulli. Il bullismo nasce nella scuola, i bulli non manifestano la propria aggressività dentro le classi ma lo fanno fuori, lontano dagli sguardi attenti dei docenti ed in generale degli adulti. Scelgono le loro vittime tra i compagni più deboli. E' così che i bulli si sentono forti. Molte volte, noi che siamo stati vittime del bullo non lo diciamo ai nostri genitori o ai docenti per paura delle ritorsioni che, nei nostri confronti, potrebbe esercitare il prepotente di turno. Questo è un atteggiamento sbagliato, perché, invece la scuola potrebbe, aiutare questi ragazzi cercando di capire in quale modo risolvere i problemi che spesso sono la causa inconsapevole dell'aggressività di una persona. Il modo migliore per combattere il bullismo è aiutare i bulli a diventare... più belli.



Raffagnino Martina 4 C



Il 27 gennaio, come ogni anno, si è celebrato in Italia il "Giorno della memoria" per ricordare quando Hitler, durante la seconda guerra mondiale perseguitò gli Ebrei. Dopo la loro deportazione nei campi di concentramento gli Ebrei venivano uccisi facendoli entrare nei forni crematori e di loro non rimaneva che cenere. Questa persecuzione è stata chiamata anche Shoah che letteralmente vuol dire sterminio, distruzione, annientamento. L'unica razza che meritava di vivere, secondo la follia del nazismo, era quella ariana contraddistinta dal colore chiaro della pelle, degli occhi e dei capelli. Nei campi di concentramento gli ebrei, prima di essere uccisi, venivano costretti a lavori pesantissimi, e per non farli scappare, c'erano i fili spinati e le reti elettriche.

Quest'anno in occasione di tale importante ricorrenza, creata per non dimenticare le atrocità subite dal popolo ebraico, i nostri docenti si sono soffermati a lungo su questa tematica ed alcune classi hanno anche visto dei film sulla shoah.



Cusimano Alberto 4 D

" Vite da cani "

Diario immaginario di due randaggi



Camminando per le strade brutte, buie e puzzolenti che puzzano di spazzatura penso a quanto mi piacerebbe avere una casa accogliente e dei padroni. Sono affamato e sporco e quando mi avvicino alla gente, loro scappano via urlando. Oggi un uomo brutto, grosso e basso mi ha portato in una gabbia stretta e buia con poco mangiare. Sono piccolo, ho soltanto pochi mesi. Non so dove si trova la mia mamma (speriamo che stia bene). Ho tanta paura, ma sto cercando di scappare perché in questa gabbia mi sento soffocare. Mi chiedo perché la vita sia così ingiusta. Agli uomini piacerebbe essere trattati così? Forse non capiscono che anche io sono un essere vivente. Mi sento un prigioniero. Sono finalmente riuscito a scappare e sono di nuovo in giro per le strade brutte e puzzolenti con altri cani sfortunati ed abbandonati come me. Mi chiedo: Quando finirà questo inferno? Speriamo presto. La mia testa è piena di domande a cui non trovo risposta.

Angela D'Antoni I^ Pitagora

Mi chiamo...non so bene come. Sono un cane randagio, lasciato per strada quando ero ancora un cucciolo. Sono molto solo, non ho amici, ancor oggi mi chiedo dove sia la mia mamma.



Ho un'identità confusa. Vado in giro per le strade di Palermo e guardo gli altri cani al guinzaglio dei loro padroni. Ci rimango male! Forse alla mia mamma non sono mai piaciuto e così ha voluto punirmi in questo modo! Adesso sono in giro a rovistare tra un bidone di rifiuti e l'altro in cerca di qualcosa da mangiare. Purtroppo finora non ho trovato niente.

Ho molta fame. Dopo cercherò ancora...magari proverò alla discarica, qui, dietro l'angolo. Appena finirò continuerò a vagare per strada, cercando di convincere qualcuno a portarmi via con sé. Speriamo che oggi sia un giorno fortunato così la mia vita prenderà una nuova piega e potrò raccontare cose più allegre. A presto.

Sofia Cannatella I^ Pitagora

Noi non dobbiamo fumare



Nel corso delle attività di Educazione alla salute, abbiamo posto particolare attenzione all'educazione alla **salute respiratoria** e ci siamo occupati dei danni che provoca il fumo di sigaretta. All'attività abbiamo dato un semplice ma, significativo titolo: **"Noi non dobbiamo fumare"**. Abbiamo cominciato con il brainstorming: la prof.ssa Di Stefano ha scritto alla lavagna la parola "sigaretta" ed ognuno di noi ha associato ad essa ciò che ci veniva in mente. È emerso che spesso i ragazzi fumano **per sentirsi più adulti o per essere accettati da amici e compagni o perché vedono fumare i genitori**. Ma essere grandi significa conoscere ed accettare le conseguenze delle proprie azioni: vale davvero la pena di farsi del male soltanto per sembrare diversi? Per sentirsi adulti? ...o per essere accettati da amici e compagni?

E' certamente bello sentirsi parte di un gruppo, ma non può diventare una scusa per assumere comportamenti dannosi verso se stessi e gli altri. L'amicizia vera non è mai soggetta a vincoli e condizioni! Successivamente abbiamo affrontato l'argomento dal titolo "cosa significa fumare" e quali sono i danni che il fumo di sigaretta provoca. Alla fine delle attività abbiamo preparato una presentazione nella quale abbiamo raccontato la nostra esperienza e le notizie che abbiamo imparato in ogni slide del lavoro prodotto, il quale naturalmente è a disposizione del nostro Istituto.

L'angolo delle idee

Nel corso del secondo trimestre abbiamo affrontato con i nostri insegnanti l'argomento importante dell' "Educazione alimentare". Dopo esserci soffermati sulla necessità di un corretto stile alimentare abbiamo pensato ad un'iniziativa "sana" e nello stesso tempo utile. La classe quarta sez. E, infatti ha deciso di vendere le spremute di arance realizzate in classe durante l'ora della ricreazione agli studenti e docenti delle classi della scuola Primaria del plesso distaccato. Siamo riusciti così a raccogliere una cifra adeguata per comprare 3 palloni uno da basket, uno da pallavolo ed uno da calcio.

I palloni sono stati messi a disposizione di tutta la scolaresca a dimostrazione che dall'impegno di alcuni possano trarne dei vantaggi anche tanti altri.

E' stata una bella esperienza che ci ha fatto toccare con mano il vero senso dell'essere comunità scolastica ed il vero senso del "bene comune".

Giovanni Ferranti 4^A E



DIGRESSIONI SU.....



La vanità

Penso che la vanità nella vita possa essere positiva purché serva a migliorarci. Troppa vanità potrebbe diventare una cosa negativa, quando, credendo di essere migliori ci si allontana dagli altri restando soli. Spesso così non si sa dare un senso alla vita che è bella e piena solo godendo della compagnia degli altri.

Martina Lorenzoni 4^A C

L'unicità

Ma si può essere unici al mondo? In realtà, siamo unici perché abbiamo sentimenti e proviamo emozioni diverse dagli altri, ma nello stesso tempo non siamo unici perché molte delle nostre caratteristiche possono essere comuni ad altre persone con le quali condividiamo, per esempio, gli stessi gusti o le stesse preferenze.

Erica Mannino 4^A C

L'insoddisfazione

La frase "Non si è mai contenti del luogo in cui si sta" la dicono spesso i grandi. Lo fanno perché in realtà, spesso, non si legano facilmente a qualcosa. Contrariamente a quanto fanno i bambini. I grandi non sono mai contenti di quello che hanno e dicono sempre che vorrebbero partire, andare via e i bambini pensano: "Ma come, mi vogliono lasciare da solo?".

Fortunatamente i grandi lo dicono solo per dire, perché loro vogliono tutto e non sono mai contenti. La domanda che mi pongo è: "Perché i grandi non sono mai contenti di quello che hanno?"

Elisa Seidita 4^A C

IPSE DIXIT...

La giustizia deve essere congiunta al potere, così che ciò che è giusto possa anche aver potere, e che ciò che ha potere possa essere giusto.

- Blaise Pascal -

Vi suggeriamo

Notte di lettura al Castello Venerdì 8 aprile 2011 alle ore 20.00

Il giornale degli studenti:
Per info www.dallascuola.direscuola.it

VI Concorso "Tricolore Vivo"
per info : www.csapalermo.it